

concorso

arti e lettere



VI

2012-2014

Sommario

Editoriale	5
Miriam Giovanna Leonardi, <i>Adolfo Venturi – Anna Maria Brizio</i> <i>1938: la «supponibile agonia» de «L'Arte»</i>	7
Maria Cecilia Cavallone, <i>Fernanda Wittgens – Clara Valenti</i> <i>Tra impegno politico e storia dell'arte</i>	31
Erica Bernardi, <i>Franco Russoli – Fernanda Wittgens</i> <i>Le prime lettere tra Pisa, Milano e Parigi</i>	53
Tommaso Tovaglieri, <i>Francesco Arcangeli – Alfredo Costa</i> <i>Attorno al Noli me tangere del Pontormo</i>	65



Pontormo, *Noli me tangere*, Busto Arsizio, collezione privata
(già a Milano, collezione Costa)

Tommaso Tovaglieri

Francesco Arcangeli – Alfredo Costa Attorno al *Noli me tangere* del Pontormo*

Questo contributo presenta alcune lettere, scritte tra il 1954 e il 1955, da Francesco Arcangeli (1915-1974) a un collezionista di Milano di nome Alfredo Costa, finora totalmente sconosciuto.¹ Questo scambio epistolare trova il suo senso nel desiderio, purtroppo mai concretizzato, dei corrispondenti di dedicare a un'opera allora nella raccolta di Costa un articolo da pubblicare su «Paragone», la rivista fondata da Roberto Longhi nel 1950. Purtroppo poco o nulla si sa dei rapporti intercorsi tra il misterioso collezionista e il critico ma, a leggere la vicenda che traspare dal carteggio, è facile ipotizzare che sia stato il primo a contattare Arcangeli al principio del 1954.

Costa possiede, già in quel periodo, un dipinto del Pontormo: il *Noli me tangere*.² Capolavoro di notevole importanza, l'opera è con ogni probabilità la versione che rimonta alla commissione di Vittoria Colonna, derivata direttamente dal cartone realizzato da Michelangelo Buonarroti attorno al 1531.³ Esistono almeno altre tre repliche del quadro, due delle quali già ricordate da Vasari: secondo l'aretino, partendo dallo stesso cartone, il Pontormo aveva realizzato una seconda redazione del soggetto per Alessandro Vitelli, capitano della guardia di Firenze, per la sua residenza di Città di Castello. Sempre Vasari cita un'altra versione dipinta per Cosimo I dal pittore veneziano Battista Franco.⁴

Riconosciuta l'alta qualità e le curiose misure, di gran lunga inferiori a quelle delle altre due tavole appena menzionate, la quasi totalità della critica, con rarissime eccezioni,⁵ individua nel *Noli me tangere* già di Alfredo Costa e ancora oggi in collezione privata la diretta traduzione dal cartone michelangiolesco destinato a Vittoria Colonna. Ad aumentare il fascino della tavola è poi l'alone di mistero che, a lungo, ne avvolge le sorti. La sua storia collezionistica antica, infatti, dopo l'entrata nelle raccolte della marchesa di Pescara, è completamente ignota: una vicenda ricca di vuoti irrisolti e di spostamenti ancora da ricostruire.⁶

* *Queste lettere di Francesco Arcangeli sono state argomento della mia tesi triennale in Scienze dei Beni Culturali dal titolo Sul Noli me tangere di Michelangelo, discussa l'a.a. 2010-2011 presso l'Università degli Studi di Milano, relatore prof. Giovanni Agosti. Desidero ringraziare Giuseppe Pacciarotti e la famiglia Ferrario.*

Sebbene un affondo sul carteggio Arcangeli-Costa non contribuisca ad arricchire di nuovi spunti né il profilo né la caratura letteraria dello studioso, esso risulta utile per chiarire almeno in parte la fortuna critica del *Noli me tangere* di Pontormo, soprattutto per quanto riguarda la sua storia novecentesca e, in particolare, gli anni in cui il dipinto transita a Milano.

Dopo secoli di buio, nel 1925, a Roma, lo storico dell'arte Emilio Lavagnino (1898-1963) individua in una collezione privata la tavola del Pontormo. Valutato il dipinto in una breve *expertise*, lo studioso si lascia scappare l'occasione di licenziare un contributo sull'opera, molto probabilmente a causa del suo repentino trasferimento alla Soprintendenza ai musei cittadini di Palermo, già nel 1926.⁷ Tuttavia il giudizio espresso sul dipinto da Lavagnino rimane in uno scritto datato 16 luglio 1925 che Alfredo Costa allega, con alcune foto del quadro, alla sua prima lettera inviata ad Arcangeli.⁸

Per una nuova segnalazione, questa volta a stampa, bisogna attendere il 1945, anno in cui Giuliano Briganti (1918-1992) fa cenno al *Noli me tangere* di collezione privata romana nel saggio *Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi*.⁹

Circa dieci anni dopo, il 18 gennaio 1954, anche Gian Alberto Dell'Acqua (1909-2004) dedica una breve perizia al dipinto con ogni probabilità già di Costa; anche questa, come quella di Lavagnino, è allegata dal collezionista alla prima missiva destinata ad Arcangeli.¹⁰

Dopo queste prime segnalazioni, utili punti fermi per seguire le labili tracce del quadro sono due mostre tenutesi a Firenze nel 1956 e nel 1986: in entrambe le manifestazioni, la tavola del Pontormo è trincerata dietro la dicitura «collezione privata, Milano». All'esposizione del 1956, *Pontormo e il primo manierismo fiorentino*, curata da Luciano Berti a Palazzo Strozzi, il dipinto è mostrato per la prima volta al pubblico, suscitando l'entusiasmo della critica.¹¹ Nel 1986, questa volta a Palazzo Pitti, Marilena Mosco mette in scena il *Noli me tangere* di Milano e la versione per Alessandro Vitelli di Casa Buonarroti, all'interno della affollatissima rassegna *La Maddalena tra sacro e profano. Da Giotto a De Chirico*.¹² Anche gli studiosi che si sono successivamente occupati di questo tema hanno sempre segnalato la tavola del Pontormo in una qualche collezione privata del capoluogo lombardo, senza scendere nel dettaglio. Per esempio, Philippe Costamagna, nella monografia sul pittore del 1994, scrive: «dal 1956 al 1986 il quadro ha senza dubbio fatto parte di una raccolta privata milanese». ¹³ Infine, la tavola è registrata ed esposta nel 1997 alla mostra viennese dedicata alla marchesa di Pescara *Vittoria Colonna. Dichterin*

und Muse Michelangelos. Anche in tale occasione, la provenienza di questa prima versione del *Noli me tangere* è ricordata semplicemente come «Mailand. Privatsammlung».¹⁴

Grazie alle lettere di Arcangeli si può oggi accertare che, almeno dal gennaio 1954, il *Noli me tangere* appartiene alla collezione di Alfredo Costa – in precedenza mai menzionato dagli studi come proprietario del quadro – che lo ha acquistato da una non precisata raccolta privata romana, probabilmente al principio degli anni Cinquanta, e lo presta alla mostra del 1956. Nel 1959, per motivi sconosciuti, Costa decide di vendere l'opera a un collezionista di Busto Arsizio, insieme ad alcune tele di Giovanni Boldini.¹⁵ Alle rassegne del 1986 e del 1997 l'opera proviene, di conseguenza, dalla raccolta bustocca.

Questo piccolo carteggio offre quindi una testimonianza del periodo in cui il quadro è ancora a Milano presso Alfredo Costa quando, come già accennato, Francesco Arcangeli nutre il desiderio, condiviso ma mai esaudito, di dare alle stampe un articolo sulla meravigliosa tavola, in un momento per lui estremamente vitale. Gli anni Cinquanta sono infatti anni di palestra critica, pieni di entusiasmo: un laboratorio di gusto tra Biennali e sguardi trasognati per i palpitanti Morlotti, Cassinari, Birolli, Mandelli... Un periodo che vede la frenetica collaborazione a «Paragone», diretta dal suo maestro Roberto Longhi, in cui Arcangeli manifesta già doti di scrittore con grande partecipazione emotiva.¹⁶ Non solo dalle pagine della rivista longhiana, Arcangeli spazia dalla critica militante a calibratissimi interventi sull'arte antica: l'interesse per il *Noli me tangere* di Pontormo ben si accorda alle riflessioni e ricerche sul pieno Cinquecento, anticipate dall'acuta recensione al volume di Giuliano Briganti *Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi* del 1946, e testimoniate per esempio sia dall'articolo dedicato a Tintoretto sia dalla collaborazione, di qualche anno successiva, alla mostra sui Carracci.¹⁷

Siamo ancora lontani dal 1964, dal cortocircuito del *Giorgio Morandi*, considerato dall'autore il suo primo vero libro, monografia di un percorso umano prima ancora che artistico;¹⁸ eppure, *casus belli* di un conflitto mai ricucito con l'amatissimo padre-pittore che, per una tragica beffa della sorte, morirà proprio il 18 giugno di quell'anno.¹⁹

Il nostro tempo si ferma però al 1956, ad anni più felici: alla mostra di Luciano Berti, *Pontormo e il primo manierismo fiorentino*, Arcangeli va proprio con Giorgio Morandi, quando l'amicizia è ancora calda. A proporre il *Noli me tangere* di Alfredo Costa alla mostra fiorentina sono proprio Morandi e Arcangeli, convinti assertori dell'attribuzio-

ne a Pontormo;²⁰ per lo studioso bolognese la consacrazione pubblica dell'opera all'esposizione fiorentina rappresenta forse il modo migliore per farsi perdonare il silenzio di quell'articolo mai pubblicato.

1. Non è stato possibile purtroppo reperire ulteriori notizie sulla figura di Alfredo Costa; dal carteggio si ricava unicamente che il collezionista milanese, residente in via Vivaio 6, possedeva anche alcune tele di Giovanni Boldini: vedi il commento alla lettera VI.

2. Olio su tavola, cm 124×95 e accettato come opera autografa di Jacopo Pontormo: P. Costamagna, *Pontormo*, Milano, Electa, 1994, pp. 215-217, n. 69. Oltre al carteggio qui trascritto è stato possibile consultare in copia fotostatica un foglio dattiloscritto con alcune informazioni sull'opera; tra i dati relativi al *Noli me tangere* si legge: «cornice: antica; provenienza: Milano, collezione Alfredo Costa (via Vivaio 6); ubicazione: nel salone; fotografie: Balzarini bn 11, diapositiva col. Novelli». Una fotografia in bianco e nero del dipinto realizzata da «Balzarini C.», segnata «Negativo N.° 12» è allegata al foglio.

3. Per la storia del dipinto: M. Hirst, G. Mayr, *Michelangelo, Pontormo und das Noli me tangere für Vittoria Colonna*, in *Vittoria Colonna. Dichterin und Muse Michelangelos*, catalogo della mostra (Wien, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, 25 Februar-25 Mai 1997), a cura di S. Ferino-Pagden, [Milano], Skira, 1997, pp. 335-344; M. Hirst, *Michelangelo, Pontormo e Vittoria Colonna*, in *Tre saggi su Michelangelo*, Firenze, Mandragora, 2004, pp. 5-29. Per la connotazione spirituale della committenza della marchesa di Pescara e i suoi specifici rapporti con Buonarroti: B. Agosti, *Vittoria Colonna e il culto della Maddalena (tra Tiziano e Michelangelo)*, in *Vittoria Colonna e Michelangelo*, catalogo della mostra (Firenze, Casa Buonarroti, 24 maggio-12 settembre 2005), a cura di P. Ragionieri, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 71-81.

4. G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di P. Barocchi, R. Bettarini, V, Firenze, S.P.E.S., 1984, pp. 326, 461. Per la bibliografia relativa ai due dipinti oggi alla Casa Buonarroti, ritenuti di Pontormo (inv. 1890, n. 6307) e Battista Franco (inv. 1890, n. 6302), e per una terza replica, conservata presso l'Art Institute di Detroit (inv. 80.11), anch'essa attribuita a Franco: Costamagna, *Pontormo*, p. 217, nn. 69a-69b. Soprattutto la replica per Alessandro Vitelli è stata oggetto di incertezze attributive: giudicata inizialmente come prodotto della bottega di Pontormo, alla mostra napoletana del 1952 *Fontainebleau e la maniera italiana* il dipinto è esposto con attribuzione a Bronzino giovane su suggerimento di Roberto Longhi, concordi Arcangeli e Andrea Emiliani: *Fontainebleau e la maniera italiana*, catalogo della mostra (Napoli, Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, 26 luglio-12 ottobre 1952), a cura di F. Bologna, R. Causa, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 13-14, n. 20. Riferito a Pontormo da Vittoria Romani, in *Vittoria Colonna e Michelangelo*, catalogo della mostra, a cura di P. Ragionieri (Firenze, Casa Buonarroti, 24 maggio-12 settembre 2005), Firenze, Mandragora, 2005, pp. 86-87, n. 21, e poi nuovamente a Bronzino da Cécile Beuzelin, in *Bronzino. Pittore e poeta alla corte dei Medici*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 settembre 2010-23 gennaio 2011), a cura di C. Falciani, A. Natali, Firenze, Mandragora, 2010, p. 82, n. 1.15, il quadro porta oggi, in Casa Buonarroti, un'attribuzione ipotetica a Pontormo.

5. W.E. Wallace, *Il «Noli me tangere» di Michelangelo: tra sacro e profano*, in «Arte Cristiana», LXXVI, 729, 1988, pp. 443-450.

6. Nemmeno negli studi specialistici si menziona la collocazione precisa del quadro; in proposito vedi Hirst, *Michelangelo*, p. 16.

7. Per Emilio Lavagnino, allievo di Adolfo Venturi a Roma: P. Nicita Misiani, s.v. *Lavagnino, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 146-150; Ead., s.v. *Lavagnino, Emilio*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 325-335; vedi commento alla lettera 1.
8. Vedi lettera 1.
9. G. Briganti, *Il Manierismo e Pellegrino Tibaldi*, Roma, Cosmopolita, 1945, p. 106, nota 73; lo studioso afferma: «A proposito dei rapporti che trascorsero fra Michelangelo e gli artisti della prima generazione dei Manieristi, gioverà ricordare che circa il 1531 il Pontormo trasse la composizione di un suo dipinto ora in collezione privata romana da un cartone del Buonarroti rappresentante il Noli me tangere».
10. Per Gian Alberto Dell'Acqua: M.T. Fiorio, s.v. *Dell'Acqua, Gian Alberto*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti*, pp. 197-200; vedi lettera 1.
11. L'opera in realtà compare solo nella seconda edizione del catalogo: L. Berti, in *Mostra del Pontormo e del primo manierismo fiorentino*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 24 marzo-15 luglio 1956), a cura di U. Baldini, L. Berti, L. Marcucci, 11 ed., Firenze, Tipografia Giuntina, 1956, pp. 43-44, n. 69, tav. LXII. Riassume L. Berti, *L'opera completa del Pontormo*, Milano, Rizzoli, 1973, p. 105, n. 115: «esposta per la prima volta venne accolta come plausibile dal Berti [1956 e 1964], dalla Marcucci, da Sanminiatielli, e così anche da Berenson [1963] e Forster [1966], che la considera o l'originale per il Davalos o la replica per il Vitelli».
12. M. Mosco, in *La Maddalena tra sacro e profano. Da Giotto a De Chirico*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 24 maggio-7 settembre 1986), a cura di M. Mosco, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1986, pp. 140-143, n. 50.
13. Per la citazione: Costamagna, *Pontormo*, p. 215, n. 69.
14. M. Hirst, G. Mayr, in *Vittoria*, p. 344, n. IV.II, tav. a colori p. 339. È da segnalare che nell'albo dei prestatori, nei crediti fotografici e nei ringraziamenti sono menzionati gli attuali collezionisti bustocchi. Giustamente, quasi tutti gli ultimi studi dedicati a Pontormo indicano il corretto luogo di conservazione del dipinto (Busto Arsizio), in passato non sempre esplicitato.
15. L'anno della vendita si ricava da una comunicazione orale di Giuseppe Pacciarotti. Per i Boldini vedi commento alla lettera VI.
16. Alle pagine della rivista longhiana lo studioso affida per esempio l'articolo su *Gli ultimi naturalisti*, in «Paragone», 67, 1954, pp. 53-61, dedicato agli artisti appena citati. Per i rapporti Arcangeli-Longhi: F. Massaccesi, *Francesco Arcangeli nell'officina bolognese di Longhi. La tesi su Jacopo di Paolo, 1937*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.
17. F. Arcangeli, recensione a G. Briganti, *Il manierismo e Pellegrino Tibaldi*, in «Leonardo. Rassegna bibliografica», xv, 1946, pp. 156-160; le aperture dello studioso sono sottolineate per esempio da G. Romano, *Storie dell'arte. Toesca, Longhi, Wittkower, Previtali*, Roma, Donzelli editore, 1998, pp. 39, 52-55. Per l'articolo su Tintoretto, evocato anche in alcune delle lettere con Costa (vedi lettere IV-V): F. Arcangeli, *La "Disputa" del Tintoretto a Milano*, in «Paragone», 61, 1955, pp. 21-35. Per la mostra sui pittori bolognesi Arcangeli redige le schede delle opere di Ludovico: *Mostra dei Carracci*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1° settembre-31 ottobre 1956), a cura di F. Arcangeli, M. Calvesi, G.C. Cavalli, A. Emiliani, saggio introduttivo di C. Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1956; in particolare per le schede delle opere di Ludovico, pp. 105-141, nn. 1-36.

18. F. Arcangeli, *Giorgio Morandi*, Milano, Edizioni del Milione, 1964.

19. L'amara rottura tra Arcangeli e Morandi si consuma fra il 1961 e il 1964, quando le continue incomprensioni nate in seno alla stesura della monografia portano il pittore a rifiutare il libro. Morandi non condivide il taglio critico adottato da Arcangeli, in particolar modo non gli perdona alcuni confronti e parallelismi del suo lavoro con quello di altri artisti e le personali considerazioni su altre teorie critiche. Per questa vicenda: F. Arcangeli, *Giorgio Morandi. Stesura originaria inedita*, a cura di L. Cesari, Torino, Allemandi, 2007; P. Mandelli, *Il rapporto tra Arcangeli e Morandi*, in *Giornata di studi in ricordo di Francesco Arcangeli*, atti della giornata di studio, a cura di G. Salvatori, Bologna, Editrice Compositori, 2005, pp. 31-37.

20. L. Berti, in *Mostra del Pontormo*, p. 44, n. 69: «Il nuovo esemplare, di proprietà privata, che qui presentiamo, ci risulta giudicato già nel 1925 dal Lavagnino uno dei due autografi pontormeschi, e come tale segnalato anche dal Briganti nel 1945; oggi lo ripropone come Pontormo l'Arcangeli, al quale si deve, unitamente a Giorgio Morandi, la segnalazione dell'opera alla Mostra»; vedi anche Id., *Pontormo*, Firenze, Il Fiorino, 1966, p. CL; Id., *L'opera completa*, p. 105, n. 115.



L'intero scambio epistolare tra Francesco Arcangeli e Alfredo Costa è conservato in copia fotostatica presso un archivio privato di Busto Arsizio; grazie a Giuseppe Pacciarotti è stato possibile consultare le lettere inviate dallo studioso bolognese, mentre non sono ancora state reperite quelle scritte dal collezionista lombardo.

Alcune riproduzioni presentano purtroppo delle lacune lungo i margini.

I

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

Bologna, 7 Febbraio '54

Gentilissimo Signor Costa

ho ricevuto questa mattina, con la Sua cortese lettera, la foto del Suo quadro, e la [...] lettere Lavagnino e Dell'Acqua. Io sarei lietissimo di pubbli[care il] Suo bellissimo quadro, che non può lasciar dubbi – come mi app[arve] dopo che ci avevo messo l'occhio sopra – sulla sua paternità. Pe[nso che] anche il Prof. Longhi non potrebbe che compiacersi di ospitare [...] studietto di presentazione, per una tavola così bella e che fare[bbe ...] a qualsiasi specialista e studioso serio. C'è un ostacolo, però; ed [è ...] questione di correttezza professionale. L'attribuzione risale al Prof. [Lava]gnino (che io non conosco personalmente, ma che so bene chi è), [...] tuttora vivente; il quale manifestava, nel 1925, il desiderio di [...] l'opera. Come mai questo non accadde? E – ove pubblicassi io l'[opera] naturalmente ciò accadrebbe citando il Lavagnino, e dandogli qua[n]to criticamente dovuto¹ – non avrà egli, comunque,² ragione di dolersi di me? [...] che Ella mi chiarisse in proposito. Eventualmente, potrei scrivere [...] in proposito al Lavagnino, ove Lei lo ritenesse opportuno, per deci[dere ...] questione.

In caso di pubblicazione da parte mia, Le dico fin d'ora c[he la foto] da Lei inviatami non è sufficiente; è di qualità un po' modesta, e [non] fa brillare l'originale al punto giusto. Occorrerebbe rifarla, magari [...] il particolare dello splendido paesaggio. Del resto si vedrà, io tornerò [...] molto presto a Milano per un paio di giorni, e allora spero d'averne [il p]iacere di conoscerLa personalmente, e di rivedere la tavola. [Sa]rebbe anche molto interessante avere qualche notizia, se possibile, sulla [prove]nienza “geografica” del quadro.

[...] piacere di conoscerla, Le invio intanto i miei più cordiali saluti

suo

Francesco Arcangeli

43, via Mezzofanti Bologna

1. dovuto) *aut.*

2. , comunque, *ins.*

Gli scritti di Emilio Lavagnino e Gian Alberto Dell'Acqua sul *Noli me tangere* sono datati rispettivamente 16 luglio 1925 e 18 gennaio 1954 e conservati, insieme al carteggio autografo

qui trascritto, in un archivio privato di Busto Arsizio. Queste due dichiarazioni sono inedite: lo scritto del Lavagnino è tuttavia segnalato nella fortuna critica del dipinto, mentre l'*expertise* di Dell'Acqua è finora sconosciuta agli studi.

Da subito risulta fondamentale per Arcangeli e per la pubblicazione su «Paragone» avere delle ottime riproduzioni della tavola: questa preoccupazione costituisce una sorta di *fil rouge* che percorre tutto il carteggio. Ben noto è il contributo che Longhi e la sua rivista, in cui le foto spesso si distinguono per il chiarore dei bianchi e la lucentezza dei neri, hanno fornito alla diffusione e alla consapevolezza dell'utilità delle fotografie come strumento di studio delle opere d'arte. A proposito si veda almeno R. Longhi, *Il critico accanto al fotografo al fotocolorista e al documentarista*, in «Paragone», 169, 1964, pp. 29-32 e, più in generale E. Spalletti, *La documentazione figurativa dell'opera d'arte, la critica e l'editoria nell'epoca moderna (1750-1930)*, in *Storia dell'arte italiana*, parte 1. *Materiali e problemi*, a cura di G. Previtali, II. *L'artista e il pubblico*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 415-484; F. Recine, *La documentazione fotografica dell'arte in Italia dagli albori all'epoca moderna*, Napoli, Scriptaweb, 2006.

II

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

Bologna 2 settembre '54

Gentilissimo Signor Costa

non avevo risposto alla Sua del 27 luglio, un po' perché sembrava redatta un pochino nei termini dei... saluti per le vacanze (forse Lei stava partendo da Milano) e un po' perché ero lievemente imbarazzato dalla non ottima riuscita delle fotografie. Ora, già che Lei mi incoraggia a parlare schiettamente, Le dirò che è necessario rifare almeno l'intero: perché, fotografato come è ora, fa sembrare il quadro più fiacco di quanto non appaia nella foto anteriore alla pulitura. Questo è un risultato, evidentemente, assurdo. Quanto alle foto dei particolari, direi che possano andare, senza essere eccelse; sarebbe opportuno però rifare il particolare del paesaggio in alto a sinistra, dove quelle montagne azzurrine, splendide nell'originale, risultano nella foto fiacche e appiattite. Dunque, pressoché indispensabile rifotografare l'intero; molto opportuno rifare il particolare del paesaggio. Purtroppo non saprei quale fotografo milanese indicarle, probabilmente fra Rossi e Vismara Le potranno suggerire.

Personalmente, se non farò a tempo a pubblicare il quadro nel numero di settembre di «Paragone», farò di tutto per il numero di novembre. In modo, insomma, che l'opera sia pubblicata entro il '54. Non dubiti, perché è questione che mi preme troppo.

Mi dispiace per l'angustia del Prof. Rossi, a cui scriverò; non val la pena di prendersela. In ogni caso, io ho fatto avere all'architetto Zauli la mia

relazione in merito al quadro e alle sue vicende... attributive. E, per ora, attendo con pazienza; anche se penso che avranno ben poca voglia di rendermi giustizia. Grazie, comunque, per il gentile interessamento. Spero di vederLa non troppo tardi a Milano, e intanto si abbia il mio ricordo più vivo e cordiale

suo
Francesco Arcangeli

L'unica traccia sicura rimasta delle fotografie fatte realizzare dal collezionista milanese pare sia una cartolina conservata nell'archivio privato a Busto Arsizio e raffigurante sul recto il soggetto a colori e sul verso i dati dell'opera: «Pontormo (1494-1555) • "Noli me tangere". Collezione Alfredo Costa, Milano. Proprietà Riservata». Per altre riproduzioni dell'opera vedi p. 79, nota 2.

Guido Rossi (1881-1957), industriale tessile e allo stesso tempo lungimirante antiquario, nel 1958 lascia la sua collezione d'arte all'appena nato Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano. Giuseppe Vismara (1888-1974), imprenditore ed eclettico collezionista, proprio in quegli anni, ammaliato dal gallerista Gino Ghiringhelli (1898-1964), raccoglie la collezione Vismara, giunta nel 1975 alle raccolte civiche ed esposta nella Galleria d'Arte Moderna di Milano.

Non è stato possibile identificare il «Prof. Rossi» e l'«architetto Zauli».

III

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

Bologna 24 settembre '54

Caro Signor Costa

Lei si sarà, ormai, abituato ai miei ritardi epistolari. La corrispondenza non è il mio forte, da qualche anno, e non per colpa mia. Le nuove foto migliorano la situazione, senza però sanarla definitivamente. Cioè, sono piuttosto nere. Tuttavia, quando sarà l'ora di cavarne dei clichés, farò stampare leggero, e così si rimedierà quasi totalmente. Non si preoccupi dunque.

Il mio brano sul Suo quadro andrà su «Paragone» novembre; per questo numero era troppo tardi. Ma non dubiti della cosa, che spero di realizzare non male. Io ce la metterò tutta.

Mi spiace non averLa vista a Milano l'ultima volta che venni; ma ero impegnato in una faccenda che non lasciava un minuto di libertà.

Sperando di rivederLa presto, Le invio un saluto cordialissimo.

suo
Francesco Arcangeli

Nel settembre 1954, Arcangeli licenzia due articoli su «Paragone»: F. Arcangeli, *Una “Maddalena” di Lorenzo Costa*, in «Paragone», 57, 1954, pp. 48-51; Id., *Note per la mostra di Belluno*, ivi, pp. 53-61. Gli articoli che escono nel fascicolo di novembre 1954 sono invece: M. Jaffé, *Some Figure Drawings in Chalk by Guido Reni*, in «Paragone», 59, 1954, pp. 3-6, M. Gregori, *Alcuni aspetti del Genovesino*, ivi, pp. 7-29, e il famoso saggio di F. Arcangeli, *Gli ultimi naturalisti*, ivi, pp. 29-43. Non compare alcun testo dedicato al *Noli me tangere* di Alfredo Costa.

IV

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

Bologna, 26 dicembre '54

Caro Signor Costa

spero che non sia arrabbiato con me, per il mio silenzio. Non sono riuscito ancora a combinare nulla; ma Le assicuro che le vicende di questi ultimi tre mesi sono state penose, per me: per ottobre e novembre, sballottato per vicende scolastiche¹ ogni settimana fra Torino e Bologna; in dicembre, impedito da una caduta di mia madre, ottantunenne, che si è fratturata un polso. Ora che comincio a tirare il fiato, mi rimette in alto mare, per 10-12 giorni, un viaggio in Francia cui non mi sento di rinunciare.

Sarò a Bologna verso il 10 gennaio, e il Suo quadro verrà a ruota del Tintoretto del Duomo di Milano (che urge pubblicare) e di un articolo richiesto pressantemente dal «Burlington Magazine». Intanto, almeno a Roma ho potuto conoscere il Prof. Lavagnino, che mi dà via libera; quindi siamo a posto, per questa parte almeno. Di tanto volevo avvertirLa; e, sperando di ritrovarLa non troppo tardi, Le invio il mio augurio migliore per il 1955, a Lei e a tutti i Suoi cari

suo

Francesco Arcangeli

1. per vicende scolastiche *ms.*

Il 15 maggio 1952 Francesco Arcangeli consegue l'abilitazione all'esercizio della libera docenza in Storia dell'Arte Medievale e Moderna. «Sballottato per vicende scolastiche fra Torino e Bologna», dal primo marzo 1953 al 30 settembre 1956 è titolare della cattedra di Storia dell'Arte al liceo classico D'Azeglio di Torino: *Biografia di Francesco Arcangeli*, a cura di G. Salvatori, in *Giornata di studi*, pp. 53-54. Una lettera di Arcangeli del 28 marzo 1954 indirizzata ad Anna Maria Brizio attesta l'insorgere di alcune difficoltà: «Ora, scrivendo al Provveditore, mi son permesso di dirgli che avrebbe potuto chiedere informazioni su di me a Lei, a Casorati, a Bertini, a Viale» (Milano,

Università degli Studi, Fondo Brizio, unità archivistica 138). L'insegnamento di Arcangeli a Torino è ricordato anche da G. Romano, *Ricordi di un allievo torinese*, in *Giornata di studi*, pp. 23-24.

Non si conosce lo specifico movente di questo «viaggio in Francia» a cui Arcangeli non si sente di rinunciare; in proposito devono forse essere considerati gli interventi di critica militante sull'arte contemporanea, a partire dai corsi sull'impressionismo tenuti all'Università di Firenze per libera docenza già dal 1952. Per l'occasione, Arcangeli visita a Parigi la retrospettiva di Monet organizzata da Daniel Wildenstein alla galleria del settimanale «Les Arts».

Per il contributo su Tintoretto: Arcangeli, *La "Disputa" del Tintoretto*, pp. 21-35. L'articolo voluto «pressantemente» dal «Burlington Magazine» è F. Arcangeli, *Notes on Contemporary Italian Painting*, in «The Burlington Magazine», xcvi, 627, 1955, pp. 174-180.

V

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

9 febbraio '55

Caro Signor Costa

no, non ho mai dimenticato (nonostante le apparenze) né Lei né il Suo quadro. Per tante ragioni mi era necessario varare, sul «Paragone» 61, il Tintoretto (di cui per fortuna la Fabbrica del Duomo si decise a darmi le fotografie); e così questo scritto uscirà nel numero di gennaio (61, appunto). Se il diavolo non ci mette la coda, spero fra una decina di giorni al massimo di mettermi al lavoro per il Suo bellissimo quadro; e spero che Longhi me lo ospiti nel numero di marzo (63); che praticamente esce poi verso la fine d'aprile. La riproduzione a colori mi pare buona, però debbo ancora sottoporla a Longhi; ma temo che, almeno per «Paragone», non se ne farà niente. Son contento del giudizio di Borgese; però, spero che non ci metta bocca, perché (detto fra noi, e mi perdoni la schiettezza del giudizio) soprattutto sull'antico non è addetto ai lavori, per così dire; insomma, non ha le mani in pasta. Complimenti per il bel viaggio egiziano, che immagino e sento splendido. Il mio in Francia bene; adesso mia mamma sta meglio, io sono un po' più tranquillo. Grazie per il Suo gentile interessamento, a Lei un cordiale arrivederci

suo
Francesco Arcangeli

Leonardo Borgese (1904-1986) – uomo di grande cultura, pittore e critico militante di origine napoletana – al termine della Prima guerra mondiale si trasferisce a Milano dove studia e collabora al «Corriere della Sera» (1943-1967). Gli articoli di instancabile *vis polemica* che compaiono sullo storico giornale di via Solferino sono raccolti in: L. Borgese, *L'Italia rovinata dagli italiani*,

a cura di V. Emiliani, Milano, Rizzoli, 2005. Con tutta probabilità Borgese è un amico o un conoscente di Alfredo Costa, tanto da compiacere il collezionista in un trascinate giudizio sul suo Pontormo. Per le ruggini tra Borgese e Longhi: A. Galansino, *Dossier del Dossier Caravage*, in A. Berne-Joffroy, *Dossier Caravaggio. Psicologia delle attribuzioni e psicologia dell'arte*, Milano, 5 Continents, 2005, pp. XII-XIII; G. Agosti, *Introduzione*, in *Altri quaranta dipinti antichi della Collezione Saibene*, a cura di G. Agosti, Verona, Edizioni Valdonega, 2008, p. LII, nota 2.

VI

FRANCESCO ARCANGELI AD ALFREDO COSTA

Bologna 28 giugno '55

Gentilissimo Signor Costa

ho vergogna di farmi vivo d[opo ...] tempo, ma creda, la vita mi va sempre così faticosamente, e con tan[ti ...] intricati addosso, che mi fa molta fatica a sbrogliare la matassa, [un] po' come farsi strada nella giungla. Quando l'energia non soccorre in [... si] rischia di restare soffocati, e così si finisce col trascurare (anche [...]itivamente) le persone più gentili e le cose che premono di più. Era [...] mesi, e forse anche tre, che avrei dovuto comunicarLe una buona notizia [...] Pontormo, un altro passo avanti verso la pubblicazione del quadro. Long[hi che] sul "Noli me Tangere" aveva sempre un po' nicchiato, e senza aver m[ai detto di] no, non aveva neppure detto esplicitamente di sì, ha avuto il colpo d[alla ripro]duzione a colori, e ha detto: «Sì sì, non c'è dubbio, è proprio P[ontormo].» Cosa importante, perché la pubblicazione su «Paragone» accompagnata d[...] di Longhi, non è che fosse impossibile, ma era, per me, piuttosto imb[...]. D'altra parte, siccome la pubblicazione a colori su «Paragone» non è pe[r ...]ni che già Le esposi, consigliabile e opportuna', Longhi ha trovato insufficienti] le foto in nero che gli mostrai. Non che abbia torto, comunque a me [- che] conoscevo le vicissitudini fotografiche del quadro – caddero le braccia [...] stata anche questa la ragione per cui non mi ero più fatto vivo. Ora [... cir]costanza che mi induce a scriverLe, per provare a pregarLa se potrà fare [...] tentativo (mi perdoni) per una bella fotografia in nero del quadro. [...] int]ero, senza curarsi di particolari, e poi sarà proprio l'ultima. Dopo, [...] con quello che viene e che c'è.

[Al]tra circostanza che mi ha² incoraggiato a disturbarLa di nuovo per la questione [...] è che mi permetterò di presentarLe (se Lei – come spero – è ancora [...]no) l'amico Prof Ercole Drei, il quale (previa telefonata) [...] Milano accompagnato dal segretario di una futura mostra della pittu[ra emi]liana dell'800, il mio giovane e intelligente amico Andrea Emi[liani.] Drei, che è titolare della cattedra di scultura all'Accademia di [Bologna],

ed è anche pittore, fa parte del Comitato della Mostra, dove ci sono [...] ed altri. Io mi son permesso di pensare ai Suoi Boldini. Se [...]re qualche cosa, farà opera utile alla cultura, e personalmente io [...] gratissimo, come tutti qui del resto. L'iniziativa è seria, e natural[mente] Le verranno date tutte le garanzie d'uso. Con tutto questo, è [...] che anche la mia amichevole pressione intende lasciarLa assolutamente [...] di ogni Sua decisione, in qualsiasi modo Ella voglia accogliere la [...]

[La rin]grazio comunque, e Le invio il mio arrivederci più cordiale

suo

Francesco Arcangeli

PS: Io fra tre-quattro giorni passerò a Londra e Parigi; per la m[et]à di luglio spero di attendere – finalmente – al Pontormo; e se intanto [Lei] avesse potuto aiutarmi con il suo tentativo fotografico sarebbe cosa be[llis]sima.

1. opportuno *aut.*
2. ha *ms.*

La rassegna espositiva che Arcangeli segnala al collezionista è la *Mostra di pittori emiliani dell'Ottocento* promossa dall'Accademia Clementina e patrocinata dal Comune di Bologna allestita dal 25 settembre al 6 novembre 1955 presso il Palazzo Salina Amorini. In ordine, citati nella lettera: Ercole Drei (1886-1973), scultore allievo di Domenico Baccarini e di Augusto Rivalta, professore di scultura e poi direttore dal 1954 al 1967 dell'Accademia Clementina di Bologna (V. Rivosecchi, s.v. *Drei, Ercole*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992, pp. 686-687); Andrea Emiliani (n. 1931), allievo di Longhi e dello stesso Arcangeli, coltiva interessi per l'arte medievale, moderna e contemporanea ed è stato soprintendente per le province di Bologna, Ferrara e Ravenna. Nel comitato della mostra, oltre ad Arcangeli, figurano personalità importanti come Nino Bertocchi (1900-1956), Cesare Gnudi (1910-1981), Ferruccio Giacomelli (1897-1987); in proposito si veda *Mostra di pittori emiliani dell'Ottocento*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Salina Amorini, 25 settembre-6 novembre 1955), Bologna, S.p.A. Poligrafici il Resto del Carlino Editore, 1955. Nel catalogo della mostra sono presenti ben diciassette quadri di Giovanni Boldini di cui sei accompagnati dalla dicitura «Collezione privata Milano», più precisamente: *Chiesa barocca, Salotto, Mani al caminetto, Signora al pianoforte, Il caricaturista Sem e Signora sulla sedia* (F. Giacomelli, in *Mostra di pittori emiliani*, pp. 42-43, nn. 10-15). Con ogni probabilità non tutti e sei i quadri sono un prestito della collezione Costa; tuttavia quando, nel 1959, Alfredo Costa vende parte della sua raccolta a un industriale di Busto Arsizio, oltre al *Noli me tangere* deve cedere anche diversi Boldini, tra cui almeno i già citati *Salotto* e *Signora sulla sedia*: P. Dini, F. Dini, *Giovanni Boldini 1842-1931. Catalogo ragionato*, III. *Catalogo ragionato della pittura ad olio*, I, Torino-Londra-Venezia, Umberto Allemandi, 2002, p. 284, n. 517, p. 333, n. 613. Nel *post scriptum* Arcangeli annuncia un soggiorno a Londra e Parigi: questi viaggi di formazione sono da considerare continui aggiornamenti sul Romanticismo e la grande pittura europea, in particolare Turner, Picasso e Van Gogh. In proposito: F. Arcangeli, *Dal romanticismo all'informale*, I-II, Torino, Einaudi, 1977, pp. 23, 26; riferimenti a questi viaggi si trovano anche in una lettera scritta da Arcangeli a Giorgio Morandi, datata 16 agosto 1960, in Arcangeli, *Giorgio Morandi*, pp. 642-644.